

Agropoli, elezioni: il Tar si esprimerà il 26 ottobre. Pesce: «Azione necessaria»

di Arturo Calabrese

Il rinnovamento e la ventata di novità portate sulla scena agropolese dal già candidato sindaco Raffaele Pesce col suo movimento "Liberi e Forti" iniziano concretamente a manifestarsi. Il Tribunale Amministrativo Regionale ha infatti fissato la data di udienza per il ricorso presentato da Pesce: i giudici della sezione di Salerno si esprimeranno il 26 ottobre prossimo. L'istanza riguarda le elezioni amministrative di Agropoli tenutesi il 12 giugno scorso. «Nei prossimi giorni – spiega il rappresentante del gruppo politico "Liberi e Forti" – verrà annunciata la data della conferenza stampa congiunta dei consiglieri di minoranza del Comune di Agropoli e degli avvocati che hanno presentato il ricorso. L'azione giudiziaria si è resa necessaria a causa delle "gravi incongruenze" nei verbali riscontrate dalla Commissione elettorale – Ufficio centrale nel corso dei suoi undici giorni di lavoro». Un primo atto concreto, dunque, del cambio di passo che ha vissuto e che vivrà Agropoli nei prossimi tempi. Altro segnale importante viene sempre da Pesce, che nella mattinata di ieri, ha protocollato una richiesta al sindaco Roberto, al presidente del consiglio comunale ed al funzionario responsabile del settore turismo, promozione, eventi, cultura e sport. L'oggetto della richiesta è la revoca immediata e la modifica del bando pubblicato dal Comune per l'individuazione della figura di direttore artistico del teatro "Eduardo De Filippo". «L'amministrazione comunale – scrive il consigliere Pesce – ha pubblicato con delibera di Giunta l'avviso. All'articolo 2, in cui sono contenuti i criteri di selezione, si specifica che la selezione avverrà attraverso l'esame di "titoli e di curricula e di un colloqui

a cura di una commissione nominata dal funzionario”. Alla luce di ciò – argomenta Pesce – si pone in evidenza che non sono indicati i titoli e le esperienze che i membri della commissione esaminatrice debbano possedere e che non sono altresì in alcun modo indicati i punteggi da attribuire ai titoli ed alle esperienze pregresse dei candidati. Ne discende – sottolinea – la totale arbitrarietà dei criteri di nomina della commissione, in capo al funzionario responsabile, nonché la successiva totale arbitrarietà demandata alla commissione stessa nella scelta del direttore artistico. Vorrete – e qui la richiesta – revocare l’avviso provvedendo a perfezionarlo con l’inserimento dell’elenco dei titoli e delle esperienze professionali per la scelta dei membri della commissione valutativa – ragiona – nonché inserendo una specifica dei punteggi da attribuire ai titoli ed alle esperienze pregresse dei candidati, successivamente riapprovarlo in sede di giunta pubblicarlo nuovamente. Quanto sopra – conclude Pesce – in omaggio alla trasparenza, alla legittimità degli atti e alla meritocrazia».

Agropoli, il fascicolo delle elezioni finisce davanti al Tar

di Arturo Calabrese

È stata da sempre questione di giorni: le elezioni di Agropoli del 12 giugno per il rinnovo dell’amministrazione comunale finiscono davanti al Tar. Raffaele Pesce, esponente del gruppo consiliare “Liberi e Forti” ha portato avanti e concretizzato le parole espresso all’indomani dello spoglio quando la

commissione elettorale ha fin da subito espresso forti dubbi e sollevato "gravi incongruenze". Adesso, gli atti saranno vagliati dai giudici del Tribunale Amministrativo e si aprono scenari inediti.

Quello che si è detto all'indomani del voto diventa realtà: c'è il ricorso al Tar. Senza entrare nello specifico della questione, cosa ci può dire?

"Il grande entusiasmo riscontrato in campagna elettorale ed il dato elettorale effettivamente riportato, ci rendono consapevoli di una grande responsabilità: la tutela delle speranze di tanti agropolesi. In considerazione delle "gravi incongruenze" riscontrate dalla Commissione elettorale – Ufficio centrale, presieduta da un magistrato togato, nel corso dei lavori protrattisi per undici giorni, delle gravi anomalie emerse ad un più attento esame dei verbali, la convinzione che il voto popolare vada difeso in ogni sede, anche giurisdizionale, ci hanno indotti a ritenere di dover necessariamente adire, in primis, la giustizia amministrativa nella ricerca della verità. Due avvocati, validissimi professionisti e cari amici, hanno depositato un primo ricorso al TAR Salerno. Seguirà una conferenza stampa su questa come sulle altre azioni che nei prossimi giorni avvieremo".

In questi primi giorni di amministrazione, la minoranza sta facendo il suo dovere di controllo e verifica presentando interrogazioni e mozioni...

"Sin dai primi giorni è stata ben chiara l'assoluta carenza di rispetto nei confronti della minoranza da parte del sindaco proclamato che ha ben deciso di proclamare una giunta quando poi i consiglieri sono stati eletti dopo oltre una settimana. La giunta, senza un consiglio, ha anche emesso deliberazioni e ha preso delle decisioni, ulteriore momento di mancato rispetto nei confronti della massima espressione di democrazia per un ente: il consiglio comunale. Quello che l'amministrazione Mutalipassi sta facendo, di fatto poco e

solo sulla carta, ho presentato un'interrogazione riguardante i Pnrr, su come intendano instaurare la cabina di regia, quali siano le scelte, come vengano pagati chi vi lavorerà e come essi saranno scelti. Ho preso atto dei lavori alla Marina e non ho insistito sul tipo di lavoro che si stesse facendo e onde evitare ostruzionismo, ho evitato di verificare questo aspetto. L'ho fatto perché la stagione estiva è nel suo pieno. Cercherò di capire quali saranno le idee e i progetti, al momento assenti, per i cumuli di Posidonia e per una sua eventuale rimozione. Sul taglio degli alberi in Piazza della Repubblica non sono intervenuto perché c'è la relazione di un agronomo che indica quale albero si sarebbe dovuto tagliare. Per l'amore verso l'ambiente, spero che ne vengano piantati di nuovi. Il 4 luglio c'è stato il primo consiglio comunale e ad oggi non abbiamo ancora la delibera. Fondamentalmente non c'è stata la formalizzazione delle decisioni prese allora e tra esse la mia nomina a consigliere dell'Unione dei Comuni Paestum – Alto Cilento. Senza pubblicazione, sono tecnicamente non nominato e quindi impossibilitato ad presentare interrogazioni o richiedere incartamenti”.

Domenico Gorga si è dimesso da presidente dell'Agropoli Cilento Servizi perché la sua nomina era arrivata da parte dell'ex sindaco. Sul nuovo nome darete battaglia? E se dovesse essere nuovamente Gorga?

Sulle dinamiche che hanno portato a rassegnare le dimissioni il presidente dell'Agropoli Cilento Servizi credo siano state concertate con l'amministrazione. Non se se verrà confermato o se il sindaco vorrà nominare un altro nome. Andrebbe cambiato lo statuto di queste società perché sono nomine del sindaco e quindi tutte a scapito della maggioranza. Le dimissioni si potevano rassegnare anche nella mani del commissario prefettizio, ma c'era una campagna elettorale da affrontare”.

Il prossimo consiglio comunale si prevede di fuoco. Lei su cosa punterà maggiormente? La convalida degli eletti può tornare al centro del dibattito?

“Ci sono le commissioni da votare col giusto equilibrio tra maggioranza e minoranza. Dobbiamo votare i verbali della seduta precedente. Insomma, c’è tanto da fare e spero che a breve venga convocata la prossima seduta: abbiamo bisogno di sapere determinate situazioni e avere risposte. Ci sono ancora i profili di ineleggibilità che seguono la strada della giustizia ordinaria civile e poi dei profili che possono emergere all’esito della verifica da parte della Procura della Repubblica dei verbali già acquisiti o di verbali che saranno acquisiti. La via della giustizia penale fa il suo percorso, ma questo non è in nostro interesse. Il nostro obiettivo è fare luce sulle gravi incongruenze e sulla riportare la legalità dove dovrebbe di norma regnare sovrana”.

I salernitani molto litigiosi su urbanistica ed edilizia. Inaugurazione dell’anno giudiziario del Tar

di Pina Ferro

Urbanistica ed edilizia sono i motivi per cui i salernitani ricorrono maggiormente al Tribunale Amministrativo Regionale. Il dato è venuto fuori dalla relazione del presidente Leonardo Pasanisi nel corso dell’inaugurazione dell’anno giudiziario che si è svolta nella mattinata di ieri. Ad apertura della cerimonia il pensiero del presidente è stato rivolto al popolo ucraino per il quale è stato chiesto di osservare qualche istante di raccoglimento. Per quanto concerne l’urbanistica e l’edilizia sono stati 663 i ricorsi

che sono stati presentati, seguiti dai ricorsi in materia di esecuzione del giudicato (587) e dai ricorsi in materia di appalti (113). Nella scomposizione percentuale delle macromaterie l'urbanistica e l'edilizia rappresenta il 32,11% del totale dei nuovi ricorsi depositati presso la sezione di Salerno del Tar, rispetto ad una media nazionale del 14,90%, l'esecuzione del giudicato del 29,63% (media nazionale 12,22%), appalti il 5,30% rispetto ad una media nazionale del 6,73 %. Il notevole numero dei ricorsi in materia di appalti è probabilmente testimonianza della particolare vivacità economica ed imprenditoriale del territorio. "La giustizia amministrativa è andata avanti nel 2020 e anche nel 2021 con grande impegno ed efficacia. ha sottolineato il presidente nella sua lunga relazione – Il ruolo del giudice amministrativo è stato determinante e, attraverso il sistema amministrativo telematico puro, siamo andati avanti con grande efficacia ed efficienza, senza fermarci mai". "Il contenzioso nel 2021 è aumentato rispetto al 2020, anno della crisi pandemica. Nell'ultimo anno c'è stata una forte ripresa, il numero dei ricorsi è aumentato del 15%, siamo arrivati quasi a 2000 nuovi. Ma la cosa importante è che siamo riusciti a far fronte non solo ai nuovi ricorsi ma anche alle pendenze esistenti a Salerno – ha sottolineato – Abbiamo ottenuto un abbattimento dell'arretrato del 22.3% presso il Tar Salerno. Questa riduzione pone la sezione staccata di Salerno ai vertici degli uffici giudiziari amministrativi d'Italia. La media nazionale di abbattimento si ferma all'8.5%, Salerno ha fatto tre volte di più della media nazionale". Un risultato ottenuto nonostante la scopertura del 40% in termini di personale: dei 16 magistrati previsti dalla pianta organica, Salerno ne ha a disposizione soltanto 10. Dal 1 gennaio, inoltre, è stata istituita la terza sezione che ha permesso di realizzare una divisione delle materie. "Abbiamo realizzato risultati straordinari", ha aggiunto Pasanisi che ha rimarcato anche la "riduzione" ottenuta per i tempi di giudizio: "Le sospensive da noi vengono decise in 23 giorni e le decisioni definitive di merito vengono rese entro 69 giorni rispetto ad

una media nazionale che e' di 124 giorni".

Passaporto negato ad una Italo brasiliana. L'intervento dei legali salernitani Liguori e Savastano che presentano ricorso al Tar

di Pina Ferro

Cittadina Italo Brasiliana si vede negare il passaporto italiano solo perché si era rivolta, per le pratiche di rilascio, ad una particolare agenzia; solo grazie all'intervento di due avvocati salernitani la vicenda viene risolta. Purtroppo, nelle condizioni di Elonia Centenaro Da Silva vi sono numerosissimi cittadini italo brasiliani come hanno sottolineato gli avvocati del foro di Salerno Francesco Liguori e Valentina Savastano. Elonia Centenaro Da Silva ha la cittadinanza italiana come attestato dal sindaco di Florida (Sicilia). La donna si è vista negare il rilascio del passaporto italiano da parte del Consolato italiano solamente perché per il disbrigo delle pratiche necessarie al rilascio del documento, la donna si era rivolta all'agenzia Zanetta il cui responsabile è stato condannato in primo grado per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina per fine di lucro. Il parere negativo (di estremi sconosciuti) sarebbe stato inoltrato dalla Questura per effetto della possibile inattendibilità della documentazione alla base della richiesta

della cittadinanza della Centenaro da Silva. Insomma, siccome il responsabile dell'agenzia aveva precedenti specifici erano state fatte determinate ipotesi che hanno portato al diniego del passaporto italiano. A questo punto la cittadina informata che in un caso analogo al suo si era espresso il Tar-Tribunale amministrativo regionale di Roma, la donna ha pensato di seguire la stessa strada e lo ha fatto rivolgendosi ai due legali salernitani. Francesco Liguori non era nuovo alla questione: già in passato si era occupato di casi simili ottenendo esiti favorevoli. Gli avvocati Liguori e Savastano hanno presentato un ricorso al Tar documentando l'infondatezza della motivazione del mancato rilascio del passaporto italiano. Presentato il ricorso al Tar viene fissata l'udienza per il prossimo 18 marzo. Nel frattempo da consolato viene rilasciato il passaporto.

Il Tar blocca il maxi concorso della Regione Campania

di Erika Noschese

Non sarebbe stato rispettato il principio dell'anonimato delle prove. Sarebbe questa la motivazione che ha spinto il Tar Campania a bloccare il maxi concorso fortemente voluto dal governatore De Luca. Dopo la prima prova, infatti, alcuni partecipanti hanno fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale, contestando il mancato rispetto del principio dell'anonimato delle prove, che risponde all'esigenza di "salvaguardare" la segretezza degli autori delle prove scritte fino a quando la correzione non sia stata ultimata. La

procedura per l'assunzione di 950 unità a tempo indeterminato per la categoria D è dunque sospesa, almeno fino al prossimo 6 ottobre quando ci sarà l'udienza pubblica. Di fatti, i candidati esclusi, assistiti dallo Studio legale Leone Fell & C., avevano fatto ricorso per contestare le modalità operative con cui Formez e Commissione Ripam hanno gestito la selezione. Secondo la sentenza del Tar Campania, infatti, "sussistono i presupposti per l'accoglimento dell'istanza cautelare". Gli esclusi, difesi da Francesco Leone, Simona Fell e Ciro Catalano, hanno contestato il mancato rispetto del principio dell'anonimato delle prove che avrebbe dovuto garantire la parità di trattamento tra i candidati e la valutazione obiettiva degli elaborati. Nello specifico, i candidati, in conformità alle indicazioni contenute nelle istruzioni per lo svolgimento della prova preselettiva, hanno apposto sul foglio "risposte a lettura ottica" e sul "cartoncino anagrafico" due talloncini identici, contenenti lo stesso codice a barre e, immediatamente al di sotto, identico il codice numero di sei cifre. I fogli relativi alle risposte e i cartoncini contenenti i dati anagrafici, però, rilevano dallo Studio legale, non sono stati chiusi in busta sigillata e priva di generalità all'esterno dai candidati. Il Tar ha rilevato inoltre che nonostante l'utilizzazione di sistemi ottici di correzione, idonei ad assicurare massima rapidità delle operazioni di valutazione, la fase di correzione delle prove preselettive si è immotivatamente protratta per tre mesi. Lo stesso studio legale ha proposto ricorso anche per la selezione parallela, per l'assunzione di 1.225 unità di personale a tempo indeterminato presso diversi enti della Regione Campania. Per il concorso è stata fissata l'udienza cautelare per il prossimo 25 febbraio. «Anche per il concorso per 1.225 unità – ha detto Francesco Leone – abbiamo denunciato la violazione dell'anonimato e, pertanto, immaginiamo che anche quella procedura sarà sospesa dal Tar Campania nei prossimi giorni». «La violazione dell'anonimato – ha evidenziato Ciro Catalano – è avvenuta per tutti i concorsi gestiti dal Formez e dalla Commissione interministeriale

Ripam». Intanto, la Regione Campania, rende noto che – in aggiunta ad analoghe iniziative comunicate dal Formez, dalla Funzione Pubblica e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – ha dato mandato all'Avvocatura di ricorrere al Consiglio di Stato per chiedere l'immediata sospensiva dell'ordinanza della Quinta Sezione del Tar Campania che ha bloccato la procedura Ripam per il cosiddetto "Concorso", gestito dal Formez, per l'assunzione di 950 unità Categoria D presso le pubbliche amministrazioni della Campania. L'amministrazione regionale confida su una decisione positiva da parte del Consiglio di Stato, essendo, la procedura e le modalità di selezione del Concorso, identiche a quelle attuate dal Formez per altri maxi-concorsi pubblici. LE REAZIONI A chiedere le dimissioni del governatore De Luca il questore della Camera dei Deputati Edmondo Cirielli secondo cui è necessario sospendere tutte le prove. «Siamo di fronte all'ennesima figuraccia di Vincenzo De Luca. E' arrivato il momento che si dimetta per il bene dei campani», ha infatti dichiarato il parlamentare di Fratelli d'Italia. E ancora: «Dov'è, dunque, la trasparenza tanto rivendicata dal governatore pro tempore della Regione? Il concorso – aggiunge il deputato salernitano – venga subito sospeso nel suo complesso. Fare andare avanti le prove, per gli altri profili, sarebbe da irresponsabili. Come al solito quando agisce il Pd ci sono sempre più ombre che luci. E' evidente, ancora una volta, la responsabilità politica di De Luca che continua a prendere in giro migliaia e migliaia di diplomati e laureati che sperano, invano, di poter essere valutati con meritocrazia e trasparenza. Ora il M5S, che governa insieme al Pd di De Luca la nostra Nazione, dimostri di non essere complice del governatore e ci aiuti a mandarlo a casa il prima possibile». Parla, invece, di «macchina inceppata al primo ostacolo» l'europarlamentare della Lega Lucia Vuolo che etichetta il tutto come «l'ennesima sconfitta politica di Vincenzo De Luca». «Il maxiconcorso elettorale di De Luca presa in giro per decine di migliaia di candidati», ha invece dichiarato capogruppo regionale M5S Valeria Ciarambino. «Le ultime parole

famose di celebrazione del maxiconcorso elettorale, già tramutatosi in maxiricorso, De Luca le ha pronunciate anticipando di qualche minuto la sentenza del Tar che sospende le prime procedure di assunzione. E se, come temiamo, le procedure in base alle quali non sarebbe stato garantito l'anomimato fossero state adottate per tutte le prove, rischiamo di trovarci al cospetto di una enorme presa in giro per candidati che hanno realmente creduto nel sogno di un'occupazione – ha poi aggiunto la Ciarambino – De Luca ha oggi il solo e unico dovere di chiedere scusa alle decine di migliaia di candidati che hanno studiato giorno e notte, inseguendo un sogno costruito attorno ad annunci esclusivamente propagandistici. Un piano lavoro fallito in partenza, al pari della becera strategia elettorale messa in piedi dal governatore della Campania».

Il Tar dà ragione alle Fonderie Pisano Annullata la revoca regionale dell'Aia

di Erika Noschese

«Nonostante il processo in corso per inquinamento ambientale si continua ad inquinare l'ambiente con emissioni nocive, non c'è altro da dichiarare». Parla così il presidente del Codacons Campania, Enrico Marchetti, che denuncia i miasmi prodotti dalle fonderie Pisano, lo storico opificio di via di Greci, al centro di numerose polemiche e di alcuni procedimenti giudiziari. Il Codacons, infatti, ha presentato innumerevoli denunce nel corso di questi anni vista la grave situazione per gli abitanti di Salerno e della Valle dell'Irno

che per decenni hanno convissuto con le fonderie Pisano. «Il processo in fase avanzata ha fatto sperare in una soluzione, forse, anzi certamente, non rapida, ma la speranza di una soluzione, una lucetta accesa l'ha fatta vedere – ha dichiarato Marchetti – Purtroppo stamattina (ieri per chi legge ndr, ancora, i miasmi hanno svegliato i residenti delle zone adiacenti e non solo alle fonderie Pisano». Nelle scorse ore, inoltre, numerosi sono stati i cittadini salernitani che si sono rivolti al coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori per segnalare i cattivi odori prodotti dallo stabilimento di Fratte. Il Codacons, dal canto suo, ha chiesto l'intervento della Procura di Salerno affinché coinvolga immediatamente Arpac e Noe. Intanto il Tar Salerno (Sezione Seconda), ha emesso sentenza favorevole. alle Fonderie Pisano nel processo amministrativo che vede a vario titolo coinvolti la Regione Campania, l'Arpac, l'Asl Salerno, il Comune di Salerno, il Ministero dell'Interno, le intervenute Associazione Forum Ambientalista e Associazione di Volontariato "Salute e Vita" e che riunisce i sei giudizi che ruotavano intorno alle modalità di svolgimento dell'attività industriale delle Fonderie Pisano, questione che ha portato anche alla revoca dell'AIA rilasciata alle Fonderie. Nel complesso bilanciamento tra la salvaguardia dei valori ambientali e quella dei diritti (acquisiti) di una realtà industriale – con molti dipendenti – preesistente anche alla prima normativa comunitaria in materia ambientale, il Tar ha accolto la tesi delle Fonderie, assistite da in ogni fase e procedimento dalla jv FFT – Fatigato Follieri Teta, con il socio di Enrico Follieri & Associati, avvocato Enrico Follieri, coadiuvato dal socio dello stesso Studio prof. avvocato Francesco Follieri, nonché dall'avvocato Lorenzo Lentini. Con la sentenza il Tar Salerno ha annullato la revoca dell'AIA comminata dalla Regione, nonché la successiva sospensione dell'attività irrogata dalla Regione per una presunta violazione delle prescrizioni dell'AIA (a seguito

della sospensione della revoca, concessa dal Tar Salerno alle Fonderie e confermata dal Consiglio di Stato) e ha accertato che il progetto di revamping dell'impianto non deve essere assoggettato a Valutazione di Impatto Ambientale, né a Valutazione di Incidenza.

Il “Canasta” deve rimuovere sedie e tavolini: la decisione del Tar

di Erika Noschese

Il bar “Canasta” deve rimuovere sedie e tavolini posizionati nello spazio antistante il locale. A stabilirlo una sentenza del Tar Salerno. I giudici si sono pronunciati definitivamente sul ricorso presentato dalla società “Ristobar”, difesa dall'avvocato Marcello Fortunato contro il Comune di Salerno per la rimozione degli arredi mobili quali tavolini e sedie antistanti il pubblico esercizio del Gran Caffè Canasta sul lungomare Trieste. A sollevare la questione erano stati i residenti del condominio Palazzo Luongo, difesi dagli avvocato Rosaria e Gaetano D'Emma che, di fatto, chiedevano la rimozione del dehors. Le società ricorrenti sono la proprietaria e l'affittuaria di un pubblico esercizio sito nella piazza Mazzini del Comune di Salerno. L'affittuaria dell'esercizio ha ottenuto i titoli abilitativi per posizionare tavolini e sedie sull'area antistante, ma il Comune lo scorso 27 settembre 2017 ha annullato tali titoli in sede di autotutela, avendo rilevato che si tratta di un'area privata soggetta ad uso pubblico. Ne è nata una battaglia giudiziaria prima dinanzi al tribunale amministrativo

regionale e poi al Consiglio di Stato; quest'ultimo ha definitivamente respinto il ricorso proposto avverso tale atto di autotutela ma il 6 maggio 2019 le società che gestiscono il locale hanno presentato istanza per mantenere in loco i tavolini e le sedie ed altra istanza per ottenere la concessione dell'area. Lo scorso 4 giugno 2019 il Comune di Salerno ha respinto l'istanza con cui è stata rilevata la mancanza dell'assenso del "condominio Palazzo Luongo", nonché l'atto del 5 giugno 2019, che ha respinto l'istanza volta ad ottenere un titolo abilitativo avente ad oggetto l'utilizzo del suolo in questione e il 14 maggio 2019 ha fissato un termine per la spontanea rimozione di tavolini e sedie. Rimozione che non è avvenuta tanto da rendere necessario l'intervento della polizia municipale. Il 7 giugno 2019, il condominio "Palazzo Luongo", difeso dagli avvocati Rosaria e Gaetano D'Emma, ha chiesto il rigetto del ricorso, per l'assenza dei titoli che possono consentire alle ricorrenti di utilizzare ulteriormente l'area in questione. Si è costituito il Comune di Salerno difendendo la legittimità dei propri atti e chiedendo il rigetto del ricorso. Il rigetto dell'istanza delle società si è basato espressamente sul fatto che il condominio Palazzo Luongo non ha dato il suo assenso all'utilizzo dello spazio in questione mediante l'occupazione di sedie e tavolini. Il presidente del Tar Salerno, Leonardo Pasanisi, ha dunque dichiarato improcedibile il ricorso incidentale, condannando le ricorrenti al pagamento nei confronti di ciascuna delle parti costituite delle spese del presente giudizio che liquida in euro 2mila euro.

Cofaser, ricorso di Luigi

aventi natura privatistica, comprensivi, oltre che degli atti di gestione in senso stretto del singolo rapporto (la sanzione disciplinare, il trasferimento, l'assegnazione delle mansioni, il licenziamento), anche degli atti di organizzazione minore, adottati dai dirigenti, al pari degli atti di gestione dei rapporti, nell'esercizio della capacità e dei poteri del privato datore di lavoro, nell'ambito e sulla base degli atti organizzativi di carattere generale", hanno scritto i giudici del Tar sezione di Salerno.

Stop al ripascimento del litorale, Tar accoglie la richiesta della Cem

di Erika Noschese

Il ripascimento del litorale salernitano dovrà aspettare. Il Tribunale amministrativo regionale della sezione di Salerno, infatti, ha accolto la sospensiva presentata dalla Cem, la ditta seconda classificata per l'aggiudica dei lavori che sono invece stati vinti dalla Rcm dei fratelli Rainone. Si tratta del bando di 7 milioni di euro relativi agli interventi di difesa, riqualificazione e valorizzazione della costa del Comune di Salerno per il tratto di spiaggia che va da Pastena (zona Polo Nautico) fino a Torrione (Torre Angellara). A rendere nota la decisione del Tar Salerno il gruppo facebook nonchè associazione Figli delle Chiancarelle. Il progetto esecutivo in oggetto – si legge nella relazione illustrativa che accompagnava il bando di gara – completa lo scenario delle opere di difesa dell'intero Ambito 3, interessando quindi il tratto di litorale salernitano compreso tra il Polo Nautico e

le strutture sanitarie in località Torre Angellara. E più precisamente riguarda il ripascimento dell'arenile esistente lungo Via Leucosia e il rifiorimento della barriera soffolta costituita da tratti e varchi ricompresi nell'intervento di I stralcio esecutivo, deficitari di materiale. I lavori di ripascimento dovevano iniziare tra marzo e aprile 2020 e terminare gli interventi entro cinque mesi ma con la decisione del Tar tutto è rinviato e non si esclude che la ditta dei fratelli Rainone possa presentare nuovamente ricorso.

Il presidente Gallozzi presenta ricorso al Tar contro il Comune

di Erika Noschese

Ancora un ricorso al Tar per il presidente del Marina D'Arechi Agostino Gallozzi. Questa volta, dinanzi al tribunale amministrativo regionale, ha chiamato il Comune di Salerno. La questione – a detta dell'avvocato Matteo Baldi – sarebbe in via di risoluzione. Alla base della questione, la sabbia che avrebbe "invaso" il porto turistico della città capoluogo; la zona in questione, di fatto, è stata recentemente interessata dai lavori di ripascimento del litorale. Gallozzi, dal canto suo, avrebbe proposto al Comune di Salerno e al dirigente del settore Ambiente Luca Caselli di utilizzare la sabbia per i successivi lavori di ripascimento che dovrebbero iniziare a breve, ad opera della Rcm Costruzioni del gruppo Rainone, e il tratto di spiaggia che va da Pastena (zona Polo Nautico) fino a Torrione (Torre Angellara). Il direttore del settore Ambiente, dal canto suo, avrebbe confermato che i lavori non

andrebbero ad intaccare il Marina d'Arechi, ricordando – come riportano anche I Figli delle Chiancarelle – che la progettazione del ripascimento riguarda tre ambiti di intervento, e non solo quello nei pressi del porto turistico. Infine Caselli ha precisato che la proposta di Gallozzi potrebbe essere presa in considerazione, ma solo dopo che sarà stabilita “la natura dell'insabbiamento e si scongiuri che la stessa non derivi da danno ambientale”. Il presidente del Marina d'Arechi ha di fatti lamentato l'insabbiamento dell'ingresso del porto, presentando così ricorso al Tar. Nonostante ciò, stando a quanto sostiene il legale di Gallozzi, il contenzioso sarebbe in via di risoluzione definitiva, spiegando che il Comune avrebbe accettatato di utilizzare la sabbia in eccesso per i lavori di valorizzazione della costa salernitana che riguarderà tutto il territorio della città capoluogo.